

sione intorno al numero dei deputati impiegati, rivestendo l'eletto signor Luigi Greco la qualità di consigliere d'appello.

(La Camera approva.)

**DE BLASII.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su che materia?

**DE BLASII.** Sull'elezione riferita ultimamente, ma non per contestarla.

Siccome sono state approvate le due elezioni del signor Defranchis e del signor Greco, entrambi magistrati, e che l'onorevole presidente, quando si riferì quella del Defranchis, disse che bisognava venire al sorteggio, io lo pregherei di far ciò nel più breve termine possibile, acciocchè quegli cui toccherà di sedere in questa Camera possa venirvi al più presto.

**PRESIDENTE.** Queste due elezioni saranno subito inviate, come ho già accennato, alla Commissione che si occupa del numero degli impiegati, perchè quantunque sia vero che nel giorno indicato dall'onorevole De Blasis io constatassi che v'erano già due magistrati eletti, tuttavia potrebbe darsi che, oltre a queste due elezioni, se ne presentasse alcun'altra di simili impiegati.

**MICHELINI, relatore.** Dall'ufficio definitivo del collegio di Casoria, provincia di Napoli, è stato proclamato deputato il signor Lorenzo Jacovelli.

Questo collegio consta di quattro sezioni, cioè: Casoria con 108 elettori, Trattamaggiore 370, Sant'Antimo 285 e Melito 130. Così il numero totale degli elettori del collegio è di 893.

Ma prima di darvi ragguaglio dell'elezione di cui si tratta, l'ufficio VI, del quale sono relatore, mi ha dato incarico di dirvi alcun che sopra due antecedenti elezioni dello stesso collegio e dello stesso candidato.

Il 5 gennaio 1862 nella votazione di ballottaggio era proclamato deputato del collegio di Casoria il signor Lorenzo Jacovelli, ma agli atti di quell'elezione essendo unite proteste che denunciavano gravi brogli ed abusi, il 5 febbraio dello stesso anno la Camera decretava un'inchiesta giudiziaria, in seguito alla quale il 5 luglio scorso annullava l'elezione.

Non occorre ora esaminare quest'elezione; solo avvertiremo che fra le dodici irregolarità poste dall'inchiesta fuori di contestazione e come tali giudicate dall'ufficio che esaminava la pratica sono queste: che l'ufficio definitivo non fu costituito mediante votazione, ma rimase l'ufficio provvisorio; che alla votazione furono ammessi sulla dichiarazione verbale del sindaco tutti coloro che si presentavano; che votavano il figlio pel padre, l'amico per l'amico assenti; che molti elettori avevano schede antecedentemente scritte; che in un comune si trovarono 69 voti benchè non fossero che 49 votanti.

Nello scorso mese di agosto il collegio di Casoria procedeva a nuova elezione, e nel ballottaggio riportavano egual numero di voti, cioè 264, i signori Michele Praus e Lorenzo Jacovelli; risultando dalle fedì di nascita essere il primo maggiore d'età veniva proclamato deputato. L'ufficio della nostra Camera cui toccò l'esame di

quest'elezione non s'internava in essa, ma perchè seguita nello stato d'assedio, ne proponeva l'annullamento, che la Camera approvava con deliberazione del 24 novembre scorso.

Venendo all'elezione sulla quale dobbiamo deliberare dirò che nel ballottaggio ch'ebbe luogo il 28 dicembre scorso, degli 893 elettori di cui è composto il collegio di Casoria 274 diedero i loro voti al signor L. Jacovelli, e 254 al suo competitore Michele Praus, così che il primo fu dall'ufficio elettorale proclamato deputato.

Abbiamo questa prima irregolarità che nella sezione principale si trovarono 123 schede al primo scrutinio, mentre non intervennero che 119 votanti. Ma bisogna ritenere che al primo scrutinio intervennero 421 elettori, dei quali 163 votarono pel signor Praus, 151 pel signor Jacovelli, 104 pel signor Francesco Casaburi; quindi anche sottraendo le 4 schede trovate di più da quelle date al signor Jacovelli, questi sarebbe egualmente entrato in ballottazione siccome uno dei due che hanno ottenuto maggior numero di voti. Laonde la notata circostanza non esercita influenza sull'elezione.

E ritenuti i suddetti numeri non esercitano nemmeno influenza di sorta sul risulamento definitivo nè le 15 schede dubbie, nè l'essersi trovato nel secondo scrutinio dalla sezione di Sant'Antimo una scheda di più del numero dei votanti.

Ma contro quest'elezione si fanno molte accuse.

Primieramente il sotto-prefetto di Casoria informato che in varie sezioni di quel collegio e segnatamente in quella di Sant'Antimo venivano commessi brogli elettorali, per accertarsene mandava in quella sezione il delegato di pubblica sicurezza e chiedeva notizie ai sindaci degli altri comuni, rendendo di tutto ragguagliato, per mezzo del prefetto di Napoli, il ministro dell'interno che tale relazione comunicava alla Camera.

Da essa risulterebbe:

1° Che al signor Porcia, capitano della guardia nazionale, il signor Jacovelli promise la carica di delegato di pubblica sicurezza, ed al signor D'Aponte, luogotenente, altra carica col mensile soldo di lire 170;

2° Che profittando delle divergenze che regnano fra i sindaci ed i capitani della guardia nazionale, si dicesse a quello che giudicò più influente nel proprio comune, facendogli sperare destituzione dell'avversario, e colla di lui cooperazione ottenne i voti degli elettori;

3° Che a vari individui, particolarmente fra quelli posti sotto la vigilanza della polizia, promise la destituzione di sindaci, di delegati di pubblica sicurezza e di altre autorità;

4° Che il D'Aponte si recò più volte in Fratta Maggiore ed in altri comuni, dove non lasciò intentato alcun mezzo per procurare voti al signor Jacovelli, e che lo stesso fece il Porcia, principalmente in Casoria.

In secondo luogo, posteriormente agli atti dell'elezione, perveniva alla segreteria della Camera una protesta di 69 elettori, fra quali sono consiglieri ed assessori comunali, parroci, ufficiali di guardia nazionale,